

Quotidiano

Direttore: Mario Sanfilippo Ciancio Lettori Audipress 12/2015: 11.524

“DELUSI” LA VEDOVA DELL’ISPETTORE, IL COISP E IL SILP CGIL

Semilibertà a Micale, uccise Raciti

Concessa la semilibertà a Daniele Micale, 30 anni, uno dei due ultrà del Catania condannati per la morte dell'ispettore Raciti. Micale, nel novembre 2012, fu condannato definitivamente a 11 anni per omicidio preterintenzionale e ora il Tribunale ha accolto la richiesta dei difensori nell'ottica “del graduale reinserimento sociale” affermando che “sussistono i presupposti per la concessione del beneficio”. Indignati i sindacati di polizia, Coisp e Silp Cgil, mentre la vedova Raciti si dice «delusa e mareggiata».

PAGINA 27



Da sinistra l'ispettore di polizia Filippo Raciti e Daniele Micale

TRIBUNALE. Accolta l'istanza degli avvocati di Daniele Micale «per un graduale reinserimento sociale»

In semilibertà l'assassino di Filippo Raciti

«Non ha precedenti né collegamenti con la malavita». Lo sdegno del Coisp e del Silp Cgil



È in semilibertà Daniele Natale Micale (foto), 30 anni, uno dei due ultrà del Catania condannati per la morte dell'ispettore Filippo Raciti, avvenuta il 2 febbraio 2007 fuori dallo stadio Massimino durante il derby col Palermo. L'altro è l'allora minorenne Antonino Speciale. Micale, nel novembre 2012, è stato condannato definitivamente a 11 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale e ha già scontato oltre metà della condanna in carcere a Catania. Ora ha un residuo pena di meno di 4 anni.

Il provvedimento accoglie la richiesta dei difensori di Micale, gli avvocati Eugenio De Luca e Matteo Bonaccorsi. Il 30enne esce dal carcere al mattino per andare a lavorare e rientra la sera, trascorrendo la notte in prigione. Il Tribunale ha ritenuto di concedere la semilibertà nell'ottica “del graduale reinserimento sociale” al fine di consentire a Micale di “svolgere attività lavorativa come dipendente” di un supermercato. Il Tribunale, sposando la tesi degli avvocati De Luca e Bonaccorsi, ritiene sussistano i presupposti per la concessione del beneficio: Micale “ha scontato oltre la metà della pena, fruisce regolarmente di permessi premio e da alcuni mesi è ammesso al lavoro esterno e ha svolto anche volontariato” fuori dal carcere. Inoltre, sottolineano i giudici, non ha precedenti né cariichi pendenti e “le neutre infor-

mazioni di Ps fanno ritenere che non sussistano attuali collegamenti con la criminalità organizzata”. Resta ancora in carcere, invece, Antonino Speciale, condannato a 8 anni per lo stesso reato, all'epoca dei fatti minorenne. Il “fine pena” è previsto per il prossimo novembre, ma Speciale è stato condannato a un altro anno di reclusione per avere assistito a un allenamento del Catania nonostante ancora sottoposto a Daspo e nel carcere di Favignana è stato trovato in possesso di un telefonino. Speciale è detenuto a Palermo, nell'istituto penitenziario Pagliarelli.

Non sono mancate le reazioni. «Assistiamo attoniti e indignati alla concessione della semilibertà a uno degli assassini di Filippo Raciti. Di fatto questa persona, che ha distrutto per sempre l'esistenza del nostro collega e della sua famiglia, torna libero di fare ciò che gli pare e gli piace durante le sue intere giornate, mente familiari, amici e colleghi di Filippo sono condannati al “fine pena mai”. E oggi l'orrore di sapere che si può morire per una partita di calcio è pari solo alla consapevolezza che se ammazzi un poliziotto sei fuori in 6 anni. È davvero una vergogna senza fine», dice Domenico Pianese, segretario generale del Coisp. «Stupore e rammarico» espressi anche da Daniele Tisone, segretario generale del Silp Cgil. «Un rammarico accresciuto dal fatto che le norme contro i violenti negli stadi, più volte promesse, non sono mai state approvate dal Parlamento».

